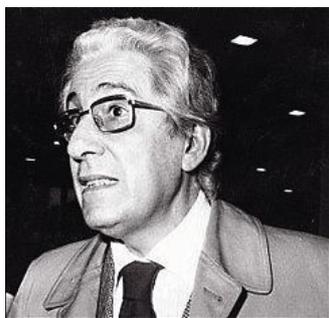


scritti» (1959). L'altro suo importante lavoro è quello dedicato alla «poesia pastorale», pubblicato nel 1909 nella «Storia dei generi letterari in Italia».

CARREGA UGO (Genova, 1935-Milano 2014) - Operante dapprima nell'ambito della poesia concreta, aveva rivolto successivamente le sue ricerche di nuova scrittura verso sperimentazioni più ardite, giungendo

CASALEGNO CARLO (Torino, 1916-1977).

Membro del partito d'azione dalla fondazione, nel 1942 partecipò alla Resistenza nelle file di «Giustizia e Libertà», iniziando la carriera giornalistica nell'organo del partito d'azione «Italia Libera».



Nel dopoguerra, dopo l'esperienza di «GL», passò a «Il Popolo», a «Stampa Sera» e infine, nel 1948, a «La Stampa», di cui divenne autorevole commentatore politico, con una propria rubrica: «Il nostro Stato». Venne assassinato dalle Brigate rosse. I suoi scritti riguardano in particolare i rapporti Stato-Chiesa e la storia risorgimentale (in primo piano le vicende di casa Savoia: da ricordare la biografia «La regina Margherita», 1956).

CASANOVA GIOVANNI GIACOMO (Venezia 1725-Dux [Boemia] 1798)

- Avventuriero veneziano che sotto varie vesti frequentò le corti europee, lasciando nelle sue memorie un vivace quadro dei costumi e degli intrighi del secolo. Nacque da una famiglia di attori e fu avviato alla carriera ecclesiastica, ma all'età di sedici anni venne espulso



dal seminario per cattiva condotta. Successivamente svolse le più disparate occupazioni: segretario di un cardinale romano, soldato nell'esercito veneziano, predicatore, alchimista, baro, violinista e spia, sempre coinvolto in intrighi a sfondo politico e sessuale. Nel 1755 le autorità veneziane, sospettando che appartenesse alla massoneria, ne ordinarono l'arresto con l'accusa di empietà e di magia; incarcerato nella prigione dei Piombi (vedi Palazzo Ducale di Venezia), organizzò un'evasione rimasta celebre, che narrò nella «Storia della mia fuga» (1788). Quindi viaggiò attraverso l'Europa, guadagnandosi la fiducia o l'amicizia di eminenti personalità e una reputazione di grande amatore. Fu un favorito alla corte del re di Francia Luigi XV e fu amante della marchesa di Pompadour. Nel 1782 si ritirò nel castello del conte di Waldstein, in Germania, dove ricoprì le mansioni di bibliotecario e scrisse in francese i *Memoires*, pubblicate postume, che narrano le sue avventure e le numerose relazioni sentimentali. Fra i molti libri scritti da Casanova si ricordano la «Confutazione della Storia del governo veneto di A. de la Houssaie» (1769), «Storia delle turbolenze della Polonia» (1774) e il romanzo «Icosameron» (1788).

alla teorizzazione della «poesia simbiotica». Parallelamente alla creazione artistica svolse un'efficace attività di teorico e critico, fondando nel 1965 i quaderni Tool, nel 1971 il centro Tool e nel 1974 la galleria milanese «Il mercato del sale», in cui sono rappresentate tutte le più avanzate ricerche di poesia visuale. Tra i suoi scritti più rappresentativi ricordiamo: «Tra significativo e significato» (1975), «Lettere-documento di artisti sulla condizione attuale del fare arte» (1976).

CASABURI LORENZO (dati anagrafici di insicura provenienza) - Napoletano, non si ha alcuna notizia sulla sua vita. Fu elogiato come «dolcissimo ed ingegnosissimo poeta», e le sue «Rime» in tre volumi, furono stampate tra il 1676 e 1685.

CASALICCHIO CARLO (Sant'Angelo Le Fratte [PZ] 1624-Napoli 1700) - Gesuita, si segnalò per atti di carità durante la pestilenza del 1656. È autore di una raccolta di trecento novelle morali («L'utile col dolce»), per molti aspetti arida, che godette notevole fortuna. Il resto della sua produzione non esorbitò mai dai limiti dell'Ordine sebbene l'opera di teologia morale fu messa all'Indice nel febbraio del 1681.

CASATI ROBERTO (Milano, 1961) - Oltre ad aver scritto un centinaio di articoli e lavori su riviste specializzate ha pubblicato i libri «L'immagine» (Firenze 1991) e «La philosophie du son» (con Jérôme Dokic, Nimes 1994). È direttore di Ricerca del Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS) all'Institut Nicod, Ecole Normale Supérieure di Parigi e insegna logica e filosofia alla Columbia University a New York. Da diversi anni collabora, con Achille C. Varzi, a una ricerca sul modo in cui lo spazio e gli oggetti vengono rappresentati dal senso comune; insieme hanno curato l'antologia «Events» (Dartmouth, 1996).

CASELLA MARIO (Fiorenzuola d'Arda [PC] 1886-Firenze 1956) - Succedette nel 1924 al suo maestro Pio Rajna nell'università di Firenze e si segnalò con studi di critica testuale dantesca («Studi sul testo della Divina Commedia», 1924; «Per il testo del Convivio», 1944; ecc.) e con ricerche sulle poetiche del medioevo («Dai trovatori al Petrarca», 1935). Importanti sono anche gli studi raccolti in «Poesia e storia» (1939) e l'ampio saggio su Cervantes, «Il Chisciotte» (1938). Nel 1923 diede un'apprezzata edizione della «Divina Commedia», e alla morte di Michele Barbi assunse la direzione della rivista «Studi danteschi».

CASIGLIO NINO (San Severo [FG], 1921-1995) - Pur appartenendo a quella che si può chiamare letteratura meridionale, se ne distacca, sin dai primi racconti apparsi su «Galleria» e raccolti nel «Conservatore» (1972), per seguire una certa fantasia visionaria e poco neorealista. Il romanzo «Acqua e sale» (1977) lo ha fatto conoscere al grande pubblico, ma più significativo è «La strada francesca» (1980), dove ha trovato nella tematica storica la sua dimensione. Pubblicò inoltre «Il conservatore» (1972) e «La dama forestiera» (1984), nonché numerosi racconti uniti poi nel volume «Chiave smarrita».

CASINI TOMMASO (Pragatto [BO] 1859-Bazzano [BO] 1917) - Scrisse opere storiche sull'epoca napoleonica e sul Risorgimento; studiò gli antichi testi italiani («Studi danteschi», 1913; «Studi di poesia antica», 1914) e lasciò un importante commento alla «Divina Commedia» (1912), che venne poi aggiornato e ampliato da S. A. Barbi.

CASNATI FRANCESCO (Como, 1892-1970) - È stata una delle figure di spicco della cultura cattolica fra le due guerre per la sua attività pubblicistica, e poi per l'insegnamento all'Università Cattolica di Milano a partire dal dopoguerra. I suoi interessi di studioso si sono divisi fra la letteratura francese («Paul Claudel e i suoi drammi», 1919; «Proust», 1933; «Baudelaire», 1936; «Alleluja per Claude», 1955; «Rabelais», 1962) e quella italiana («Novecento», 1932; «Libri e idee», 1944), dedicando